

## MARINA PASSAROTTO

### ***Le mie passioni Domani è un altro giorno***

Mi chiamo Marina, ho 68 anni, sono una caregiver ovvero la moglie di un malato di Parkinson, ho due figlie e quattro nipoti che ci tengono tanta compagnia.

Ero un'operaia tessile, adesso sono pensionata e per alcuni anni mi sono appassionata nella lavorazione delle perline. Mi piace creare e preparare degli oggetti di vario tipo: ad esempio era molto bello confezionare bomboniere per i nostri nipoti o per ogni occasione e nelle mie creazioni coinvolgevo mio marito prima della malattia. Per me è molto bello donare con il cuore.

Un'altra cosa che condivido con mio marito sono le vacanze, salute permettendo spetta a me il compito di organizzare e preparare i bagagli.

Per molti anni abbiamo trascorso le ferie in campeggio, prima la tenda poi la roulotte, in completa libertà per noi e le nostre figlie, ci siamo divertiti insieme a scoprire posti meravigliosi.

E un'esperienza nuova e gioiosa è stato per alcuni anni andare ai raduni delle "Fiat 500": noi ne avevamo una blu, ed era bello e divertente ritrovarsi a sfilare per le strade in un serpentone colorato e allegro.

Nella mia vita non è stato tutto semplice come si vorrebbe perché la salute non è stata mia compagna di viaggio. Circa vent'anni fa sono stata operata di un tumore che come un ciclone ti travolge. Ti trovi impreparata ad affrontare una nuova situazione, ma la presenza dei miei familiari, in particolare mio marito, mi ha permesso di superare momenti difficili, di guarire per ancora lavorare e raggiungere la sospirata pensione, crescere i nipotini e trasmettere loro la voglia di vivere bene. Siamo così andati a fare qualche viaggio per gli anniversari di matrimonio e altro, ma un posto particolare lo dedichiamo ai santuari mariani, perché ho sentito forte la presenza della Madonna, una mano leggera che guida la mia vita, che non ci abbandona mai. E questa "fede" la tengo preziosa, mi aiuta ad avere coraggio perché la vita che non sempre scorre sui binari dritti a volte fa le curve e per me un'altra svolta è stata nel 2014 quando il mio ruolo è cambiato in caregiver per una malattia che non dà speranze. Caregiver che parola difficile!

Non ne conoscevo il significato ma, grazie all'aiuto offerto dall'Associazione Amici Parkinsoniani Biellesi e a un corso specifico, ho capito che non è altro che un familiare o un amico che si prende cura della persona e la aiuta nei momenti di particolare bisogno. Per me questo compito non è un peso, io rispetto e condivido il problema con mio marito perché, come quando lavoravo le perline, mi piace fare le cose con amore e trasmettere forza a chi mi sta accanto "tiriamoci su le maniche!"

Ho un kit di sopravvivenza: essere felici già dal mattino, quando guardandoci allo specchio ci facciamo un sorriso di buona giornata e se non sarà buona la facciamo diventare; buttare via i cattivi pensieri; fermarsi ad ascoltare gli altri perché a volte si incontrano persone che hanno bisogno di parlare o amici che non si vedono da tanto tempo; prendersi degli spazi per se stessi andando in palestra; lo yoga della risata che mi ha insegnato a respirare e a ridere. E poi la fede che come sempre mi è vicina e mi da coraggio per affrontare le prove che la vita ci da per guardare con amore e speranza in un futuro migliore perché la certezza è che "LA VITA NON FINISCE CON LA DIAGNOSI"

"DOMANI E' UN ALTRO GIORNO!"